

Discussa la delibera presentata dalla giunta

Istituito l'ufficio casaieri in consiglio comunale

Il nuovo organismo avrà il compito di controllare il mercato delle abitazioni - Dibattito sulla drammatica vicenda della Navalsud - Quali sono le responsabilità della Gepi

NAPOLI - «Sarà un organismo utile nella misura in cui riuscirà a formulare proposte concrete...». Così il consigliere D'Angelo, dc, ha preannunciato ieri sera in consiglio comunale il voto favorevole del suo gruppo sulla delibera che prevede l'istituzione dell'ufficio casaieri.



Consegnate le prime case ai baraccati della Canzanella.

Dodici alloggi prefabbricati sono stati sistemati e consegnati ieri mattina, nel campo profughi della Canzanella, a Fuorigrotta.

Sono state già destinate ad altrettante famiglie sgombrate da tre capannoni pericolanti dello stesso rione. Le case, tre vani ed accessori, sono state costruite in tempo record: appena trenta giorni.

Il provvedimento, deciso dall'assessorato ai lavori pubblici, con quello ai lavori pubblici, è stato necessario - avverte un comunicato - a causa del progressivo deterioramento dei capannoni.

«Questa soluzione delle case prefabbricate - commenta il compagno Osvaldo Cammarota, consigliere comunale - rappresenta, tra l'altro, un primo esperimento che l'amministrazione potrà estendere, là dove ci saranno le condizioni, anche in altre zone».

È chiaro, comunque, che il provvedimento ha un carattere provvisorio, nel senso cioè che è limitato a fronteggiare l'emergenza.

Attualmente, nel campo profughi della Canzanella vivono trentasei famiglie. Sono qui dal 23 giugno 1951. Precedentemente abitavano nelle cave di Mergellina, ma ci furono delle frane e dovettero trovare riparo altrove. Erano gli anni del sacco edilizio, delle colate di cemento sulla collina di Posillipo. In 48 ore l'allora sindaco fece costruire le trenta baracche della Canzanella.

«Tra non più di sei mesi - disse anche al senzatetto - vi daremo una casa civile. Un'intera generazione, invece, ha vissuto in quelle baracche. E solo ora l'amministrazione di sinistra ha già assegnato, a queste famiglie, una parte delle case in costruzione nella 167 di Secondigliano».

Ferito alle gambe ieri sera a S. Giovanni a Carbonara

Sparano al parroco mentre entra in chiesa

L'attentatore sarebbe un giovane piuttosto alto - Il prete afferma di condurre da anni una strenua lotta il «caro estinto» - Dopo essere stato trasportato e medicato al Pellegrini ha rifiutato il ricovero

Il parroco di S. Sofia a S. Giovanni a Carbonara, Raffaele Petrone, è stato ferito ieri sera intorno alle 18,30 da un giovane che gli ha sparato contro tre colpi di pistola. Un proiettile ha raggiunto il prete alla gamba sinistra. Soccorso e trasportato in ospedale, è il parroco di S. Sofia è stato medicato, ma ha rifiutato il ricovero; il colpo aveva passato da parte a parte la gamba e la ferita guarirà, salvo complicazioni, in una decina di giorni.

Immediatamente sono scattate le indagini sul misterioso caso (condotte dal capo della squadra omicidi dottor Vincenzo Ferrini).

È stato così accertato che a sparare al prete è stato un giovane piuttosto alto (un metro e ottanta ha detto un testimone) che lo avrebbe aspettato sul sagrato della chiesa; appena Raffaele Petrone ha cominciato a salire i gradini della scalinata che porta all'in-

gresso di S. Sofia, gli ha sparato. Alcuni testimoni hanno raccontato, in breve, che il giovane attentatore era due, uno avrebbe addirittura chiamato il prete per nome e poi lo avrebbe colpito. I due sarebbero fuggiti, poi, a bordo di una motocicletta.

Il movente di quest'attentato è ancora dubbio. Il parroco di S. Sofia, però, interrogato in questa, ha affermato di condurre da anni una lotta strenua contro il racket del «caro estinto» cercando di moralizzare un ambiente che specula sulla vendita di loculi al cimitero. Questi vengono ceduti dalle ditte costruttrici ad imprese di pompe funebri in blocco (il prezzo è di 300 mila lire), imprese che poi offrono sia l'immolazione, sia il servizio pubblico e fanno pagare il loculo dalle 500 mila al milione e mezzo, a chi deve necessariamente rivolgersi loro.

Simposio sulla diagnostica delle neoplasie surrenaliche

È fissato per venerdì 14 marzo, presso l'Istituto Nazionale dei Tumori (via Mariano Semmola, 12) un Simposio Internazionale su: «La diagnostica delle neoplasie surrenaliche».

Obiettivo dell'incontro è di valutare i contributi che possono venire dalle diverse discipline (endocrinologia, radiologia, medicina nucleare) per identificare esami ed indagini metodiche nei confronti della malattia. I lavori del simposio procederanno secondo il seguente ordine.

Dopo una introduzione del professor D'Errico (Napoli), alle ore 8,30 il professor G. G. Giordano (Napoli) parlerà su «Caratterizzazione biomorfologica delle neoplasie surrenaliche». Seguirà una tavola rotonda su: «Metodi radioisotopici "in vivo" ed "in vitro"» moderata dai professori Minozzi e Marco Salvatore (Napoli), cui parteciperanno i professori Mantero (Padova), Beierwaltes (Usa), Troncone (Roma), Britton (G. B.). I lavori proseguiranno con un'altra tavola rotonda alle ore 11,30 su: «Metodiche non radioisotopiche di cui sarà moderatore il professor Salomoni (Napoli) e a cui parteciperanno i professori Rossi (Roma), Oliva (Genova), Stuart (Suenia).

Infine nel pomeriggio alle ore 15 discuteranno di: «Confronto di esperienze multidisciplinari» i professori Abbati (Bologna), Beierwaltes (Usa), Britton (G. B.), Zalli (Roma), Laconi (Palermo), Macri (Padova), Romani (Padova). Moderatore il professore Meldolesi di Firenze. Seguirà il dibattito.

La discussione sulla proposta Pci per la Campania

«Eppure secondo me il Sud ha ancora bisogno di quantità»

Nel dibattito sulla relazione del compagno Basolino, approvata dal comitato regionale del Pci, interviene oggi il compagno Umberto Minopoli, della segreteria provinciale comunista di Napoli.

Lo sforzo compiuto da Basolino, di dare una «sistemazione generale», alle nostre proposte per un nuovo sviluppo della Regione, mi pare quanto mai prezioso e opportuno. Vorrei provare a discutere alcune delle idee proposte. Primo punto: il nesso quantità-qualità. Non torno a considerazioni già svolte in alcuni interventi (ad esempio quello del compagno Faldani).

Anche a me pare richiesta una forzatura eccessiva nella contrapposizione dei due termini nel senso che non esiste in nessun caso uno sviluppo senza qualità. Mi pare però che, a costo di ripetere forse un'ovvietà, si rischi di oscurare una questione che mi sembra ancora decisiva. Vi è stato chi ha giustamente richiamato l'attenzione, in questi ultimi anni, sulla massiccia politica di trasferimenti che comunque si è verificata in direzione del Mezzogiorno.

Eppure, contrariamente a quanto si fa il solito di una questione meridionale continui a insistere in un problema di quantità cioè di disponibilità di un flusso adeguato di risorse in grado di avviare un meccanismo di creazione di ricchezza, tale da eliminare la caratteristica unitaria del Mezzogiorno, cioè di area in cui si verifica una netta sproporzione tra consumi e reddito prodotto.

Il problema principale del Mezzogiorno resta perciò quello di un massiccio flusso aggiuntivo di risorse dall'esterno dell'area. Ciò non può avvenire, però, se la novità, nelle forme dell'interferenza straordinaria né in quelle di sostegno esclusivo di determinati livelli di reddito e di consumi individuali. Solo una programmazione nazionale e una riconversione settoriale e territoriale dell'apparato produttivo può mettere a disposizione del Sud tale massa di investimenti. Vorrei insistere di più su questo punto legando tra Sud e programmazione nazionale su cui si è invece appuntata la polemica neo-liberista e confindustrialista.

In che senso insistere su questo elemento della quantità non mi sembra filo logico o ozioso. Nel senso che vi è una conseguenza diretta nella direzione che a mio avviso deve avere la politica economica e degli investimenti. Per dirla con i risultati di una recente ricerca sulla «politica delle città del Mezzogiorno»: «occorre preferire, tra i vari settori di intervento, quelli che agiscono in modo diretto e immediato sulla formazione delle risorse rispetto a quei settori che solo indirettamente agiscono sul processo produttivo, in quanto destinati a migliorare la dotazione civile o a sostenere la domanda di consumo di alcune categorie». In questo senso mi sembrerebbe pericoloso abbandonare la centralità dell'industrializzazione nel modello di sviluppo per cui si ha il movimento operaio. Se non si rovescia radicalmente il rapporto che Bassolino ricorda, tra salariati dell'industria e insieme delle forze di lavoro, nessuna proposta di sviluppo si può ragionevolmente sostenere.

Polemizzare contro la politica dei grandi impianti di base degli anni '50-'60 non si può trasformare in polemica contro il fabbrichismo come qualcuno, invece, sostiene. Secondo punto: la produttività sociale. Vorrei richiamare l'attenzione su un rischio che mi sembra possibile nell'uso di tale espressione. E' il rischio di ripetere una contrapposizione che a suo tempo rimproverammo al centro-sinistra tra produttività aziendale e produttività globale, tra produttività dell'impresa e produttività della produzione (investimento) che venivano dati per scontati e domanda sociale (consumi, spesa pubblica, ecc.).

Non possiamo sottovalutare che la programmazione, dal punto di vista della classe operaia, significa oggi soprattutto riorganizzazione dei fattori produttivi, ripresa degli investimenti contro la stagnazione, aumento dell'occupazione. Solo agendo su tutti i fattori della produttività (aziendali e di «economia esterne») è possibile proporsi una ripresa massiccia degli investimenti nel Mezzogiorno.

Terzo punto e ultimo: l'unità a sinistra e la Dc. Sentito forte il rischio in questi giorni di un ritorno di divaricazione tra comunisti e socialisti. Vedo l'unità a sinistra non tanto come coagulo di un cartello di forze quanto come esercizio dell'armonia tra Pci e Psi su un duplice terreno: la risposta comune ai problemi dell'emergenza pur con collocazioni diverse; la convergenza su punti programmatici (energia, mercato del lavoro, organizzazione del lavoro, giovani, ecc.); l'unità sul campo democratico, sulle «cose nuove» nello sviluppo degli istituti democratici (esempio Regione, Comuni, programmazione).

Occorrerebbe riprendere intuizioni decisive in questa direzione che Foglietti esprimeva nella fase più alta del centro-sinistra (1963) sulla necessità di una «collaborazione e unità col Psi nelle forme possibili». La sinistra, come intesa tra Pci e Psi aperta alle forze che si liberano dall'egemonia napolitana, deve abbandonare ogni ger-

nericità ed enfasi; dare concretezza e chiarezza ai programmi, aprirsi a forze e tematiche nuove, rendere credibili e praticabili forme e metodi alternativi di governo, e alla Dc una direzione originale delle competenze e delle spinte a modernizzare la vita pubblica e civile del Paese. Il confronto con la Dc non può puntare a rifondazioni o a retture improbabili nel seno di questo partito. L'obiettivo deve essere: dare alcune omogeneità e convergenze e coinvolgerla in un sereno e continuo confronto programmatico. Questo presuppone una concezione più concreta e realistica dell'unità democratica: come possibile coesistenza di governo su programmi concreti e di ricorrenza ad alcune omogeneità e convergenze per la necessità di una «collaborazione e unità col Psi nelle forme possibili». La sinistra, come intesa tra Pci e Psi aperta alle forze che si liberano dall'egemonia napolitana, deve abbandonare ogni ger-

Condannati tre disoccupati per gli incidenti al museo

I tre disoccupati arrestati in seguito agli incidenti scoppiati martedì scorso al museo sono stati condannati per direttissima dalla decima sezione penale a un anno e due mesi, senza condizionale, per blocco stradale, resistenza e adunata seditiosa. Si tratta, come si ricorderà di Giuseppe Stile, 28 anni abitante a Portici, Gennaro Aleda, 24 anni, via Ambra 1, Gaetano Filomeno 22 anni, abitante a via degli Zinari 12.

Gli incidenti fecero seguito a una manifestazione di circa centocinquanta appartenenti alla cosiddetta «lista Rai 3».

Evidentemente alla comprensibile esasperazione di chi da tempo si batte per il lavoro si unì in quell'occasione anche il lucido calcolo, la strumentalizzazione

La Regione ribatte: abbiamo dato i fondi all'Oriente

In merito alla questione sollevata dal consiglio di amministrazione dell'Opera dell'Istituto universitario Orientale (che minacciava la sospensione di ogni attività dal 1 aprile) l'ufficio stampa della Regione ha emesso un comunicato nel quale si afferma che la giunta regionale ha provveduto con delibera del 1 febbraio di quest'anno (1979) al pagamento di un milione di lire (7 marzo) ad erogare un accento di 200 milioni prelevati dall'apposito capitolo di bilancio.

Insomma la Regione avrebbe fatto tutto quello che le competeva. Resta solo un dubbio: come mai al presidente dell'Opera dell'Oriente non risultavano né la delibera, né che la somma richiesta era stata già messa in pagamento all'ufficio tesoreria dell'ente.

Contro l'immobilismo della Regione

Domani manifestazione dei precari della 285

«Contro l'immobilismo della Regione Campania». Questo slogan della manifestazione che i precari della 285 hanno indetto per domani.

Da tutta la Regione i giovani preavvisati confluiranno a piazza Garibaldi alle 9,30 per attraversare la città e recarsi al consiglio regionale.

Lo hanno deciso nel corso del loro coordinamento regionale dopo che vane sono state le attese di una legge del legislativo da parte della giunta regionale che definisse la situazione dei precari che hanno beneficiato a tempo determinato della legge di preavvicinamento.

Mentre altre Regioni - si legge in un loro comunicato - hanno già assunto con le organizzazioni sindacali precisi impegni per la predisposizione di apposite leggi regionali che, garantiscono qualificate risposte per la stabilizzazione del rapporto di lavoro dei precari, la giunta regionale non solo non ha ancora effettuato alcun confronto coi sindacati ma «in beffa» degli stessi disoccupati, ha predisposto nuovi progetti per 8 mila nuove assunzioni senza alcuna programmazione e senza copertura finanziaria.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 12 marzo 1980. Omonastico: Massimiliano (comuni Arrigo).

LUTTI È deceduto il compagno Gennaro Magri, vecchio militante antifascista che partecipò alle quattro giornate di Napoli. Alla famiglia tutta, al genero compagno Costantino Colaiacolo le condoglianze della sezione di S. Giovanni e della redazione dell'Unità. I funerali avranno luogo questa mattina nella casa dell'estinto in via Taverna del Ferro, 89.

È morto Avaro Corbone della sezione di Bagnoli. Ai familiari giungono le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI

Avviso di gara

Quest'Amministrazione deve procedere alla licitazione privata col sistema di cui all'art. 1 lett. C) della Legge 2-2-1973 n. 14 e con le condizioni, modalità e procedure di cui ai successivi articoli 3 e 7 della medesima Legge, per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada provinciale PONTE DEI CANI, dalla provinciale ex 7 Bis della SS n. 162 della Valle Caudina, dell'importo di L. 1.315.000.000 finanziati con mutuo con la Cassa DDP, in corso di perfezionamento.

Per concorrere le imprese dovranno dimostrare di essere iscritte all'ANCI alla Categoria 7 classe 7, e dovranno far tenere a quest'Amministrazione (Ufficio Contratti) entro 21 giorni dalla data di pubblicazione delle comunità europee del presente avviso domanda in carta bollata per essere invitate alla gara.

Il presente avviso sarà inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Economiche Europee e sarà pubblicato sul foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

IL PRESIDENTE Dott. G. Balzano

Stamane il consiglio regionale esamina la legge 14

I dc come cavallette sui miliardi per il turismo

150 miliardi disponibili - I termini della legge e delle norme di attuazione - Perché la Dc vuole cambiare le carte in tavola - I giudizi degli operatori

«Ci sorprende e sconcerta apprendere che la Dc sta tentando di stravolgere e annullare la legge regionale n. 14 sulle attività turistiche e vuole tornare indietro rispetto a quanto era stato stabilito sui criteri di attuazione, anche col concorso degli operatori del settore». Quasi le parole che ha pronunciato il dottor Gino Scala, albergatore di Sorrento e dirigente del consorzio operatori turistici del Tourme, intervenendo ieri mattina al dibattito promosso dal Pci alla vigilia di una scadenza importante per la legge stessa.

Stamane, infatti, il consiglio regionale dovrà occuparsi della questione. E' prevedibile che sarà una riunione particolarmente dura e combattuta, dato che in questa sede la Dc cercherà di avere l'avallo al tentativo di stravolgere la legge e le norme di attuazione di cui parlava, appunto, il dottor Scala e, con lui altri operatori, nel corso dell'incontro di ieri svoltesi nella sala del gruppo regionale comunista.

Ma cos'è questa legge n. 14? In pratica con essa la Regione assume in proprio i poteri dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno nel campo del turismo. In soldo, la legge mette a disposizione finanziamenti agevolati per 150 miliardi nei cinque anni tra il 1976 e il 1980. Come si vede, vi è già un pesante ritardo. Comunque, questi finanziamenti, devono essere destinati agli enti locali, agli enti pubblici, alle organizzazioni cooperative e sociali, agli operatori del settore per il potenziamento delle attrezzature pubbliche, del termalismo, la valorizzazione dei beni culturali; per lo sviluppo di campeggi, villaggi turistici; per l'ammmodernamento di alberghi, pensioni, ecc.

Naturalmente, per dar vita ad un programma così vasto e articolato erano necessarie norme di attuazione. Secondo l'illustrazione che ne ha fatto il compagno Ferrini, il consigliere regionale Costanzo Savoia - mettere da parte la consuetudine a favorire amicizie e clientele. Perché sono venuti i nodi al pettine per questo partito che, in gran parte, vive di erogazioni clientelari di denaro pubblico. Ecco, allora, i democristiani piombare come cavallette sui miliardi della legge. Vogliono rettificare gli

ambiti, alcuni consiglieri vogliono che siano inclusi altri 28 comuni; Fucci ne propone altri 14 della propria zona elettorale. Poi ci sono le esigeanze di Casparò, quelle di De Rosa per il quale le zone congestionate, della penisola sorrentina possono esserlo ancora di più.

Se questo toro a chi più arraffa dovesse avere la meglio in consiglio stamane, avremmo che parecchi rivoli di denaro troverebbero la via di tasche che col turismo ben poco hanno da spartire, come ha rilevato Vuotto, operatore turistico di Capri. O, quando riuscissero a liberare il settore, a goderne sarebbero i grossi gruppi, gli speculatori e non certo le piccole e medie aziende, come Monti di Ischia dice che si può prevedere senza troppi margini di errore. E per evitare che passi questa linea diversi interventi hanno messo in risalto l'esigenza una ampia mobilitazione per la quale è stato riconosciuto che si registrano dei ritardi (Bisogni, presidente del Cot. Di Celmo, FILCAMS-CGIL). Come è stata sottolineata la necessità che altre forze prendano posizione, che si pronuncino il Psi, che repubblicani e socialdemocratici quali condividono con la Dc le responsabilità del governo regionale facciano conoscere il loro atteggiamento.

f. de. a.